



Giacomo Umberto Petrucci

α : 10 ottobre 1926 - Raviscanina

ω : 10 agosto 1999 - Raviscanina

Note biografiche

Nasce a Raviscanina da Michele e Tommasina De Sisto il 10 ottobre 1926.

Frequenta la Scuola media da privatista a Piedimonte d'Alife (CE), oggi Piedimonte Matese.

Consegue la Maturità classica nel 1946 a S. Maria C.V. (CE).

Si laurea in Scienze Matematiche presso l'Università di Napoli il 7 dicembre 1951.

Dopo il servizio militare, come A.U.C. e poi come sottotenente d'artiglieria pesante, si dedica subito all'insegnamento con un incarico presso una Scuola media parificata di Pompei e, in successione, presso le Scuole medie statali di Pietravairano (CE) e Teano (CE).

Dal 1956 insegna Matematica e Scienze presso la Scuola Media di Piedimonte d'Alife, dove per anni svolge anche le funzioni di vice-Presidente.

Dal 1972 è Preside della Scuola media statale di Prata Sannita (CE) dove resta fino al 1980, quando si trasferisce alla Scuola Media Statale di Caiazzo (CE).

Nel 1990, in largo anticipo rispetto ai termini massimi previsti, decide di andare in pensione.

Dopo lunga malattia viene a mancare il 10 agosto 1999.

I GIUSTI

Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire.

Chi è contento che sulla terra esista la musica.

Chi scopre con piacere una etimologia.

.....

Il tipografo che compone questa pagina che forse non gli piace.

Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto.

Chi accarezza un animale addormentato.

Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto.

Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.

Chi preferisce che abbiano ragione gli altri.

Tali persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo.

J. L. Borges



Giacomo Umberto Petrucci
negli anni del servizio militare



Il grande olmo
gl'iarulone
visto dalla Fontana

GL'JARULONE

Si erano visti moltissimi olmi seccarsi per cui si pensò ad una malattia endemica di questa pianta, ma non si pensava che “gl'iarulone”, così grande e maestoso, potesse essere soggetto alla malattia e da questa essere vinto come un olmo qualsiasi.

Adesso che “gl'iarulone” non c'è più qualche ricordo mi affiora alla mente.

Ricordo che i Raviscaninesi soprattutto d'estate, e specialmente nei giorni festivi, si raccoglievano all'ombra de “gl'ioarulone” sul grosso masso di pietra levigata o in piedi o seduti per terra sull'erbetta di fronte e chiacchieravano e discutevano. Nessuno può negare questa azione associante de “gl'iarulone” e della sua ombra sia tra i Raviscaninesi che tra questi e gli amici dei paesi vicini.

Ricordo ancora quando lo scalai; avevo una ventina d'anni, poco più o poco meno, e mentre lo guardavo, ammirandolo come sempre, vidi sul tronco, ad altezza d'uomo, un pollone di due o tre anni; cominciando di lì mi arrampicai quasi fino alla cima, ma in quel momento venne mio fratello, più grande di me, che mi impose di scendere immediatamente.

Ce ne sarebbero tanti di ricordi legati a “gl'iarulone”. Ma perché ricordarlo mi commuove? Non lo so, ma forse perché mi ricorda la gioventù: quel periodo della vita che ci fa scalare un albero unico per la sua grandezza e ci fa sognare che saremo sempre buoni, generosi, fortunati e che saremo anche capaci di superare tutti gli ostacoli che la vita ci farà incontrare sul nostro cammino.

Umberto Petrucci